

AGGRESSIONE ALLA POLIZIA

L'EDITORIALE DEL SEGRETARIO GENERALE

Questa settimana i fatti di cronaca hanno di nuovo messo in luce quelle che sono le evidenti difficoltà della nostra professione. Partendo dal caso delle Cascine di Firenze, dove dal video si evince che i colleghi intervenuti per sedare una rissa, ne sono di fatto stati coinvolti. Gli autori hanno poi continuato a comportarsi con i colleghi nel medesimo modo in cui si comportavano con coloro con cui stavano litigando precedentemente.

È evidente che **non c'è più il rispetto nei confronti di chi veste una divisa e rappresenta la pubblica autorità**. È venuta meno l'autorevolezza che la divisa ha sempre rappresentato nei confronti dei cittadini e la ragione di questo sono le **continue delegittimazioni che nel tempo certi media, certa politica, certa magistratura e purtroppo a volte anche certi rappresentanti delle istituzioni hanno messo in atto strumentalizzando alcuni episodi**. Troppo facile puntare il dito e mettersi sul piedistallo. Si cerchi invece di capire quali sono le reali necessità degli operatori per garantire sicurezza, e ci si prodighi in tal senso. L'assenza di tutele e le decine di telefonini sempre pronti a riprendere per fomentare la gogna mediatica sui social stanno rendendo i nostri interventi sempre più difficili e insicuri. Oggi molti preferiscono rischiare la propria incolumità fisica che lunghi e costosi processi giudiziari nonché lo "sputtanamento" social. Ovviamente deve sempre essere chiaro che chi sbaglia ne deve rispondere e a maggior ragione se è un rappresentante delle Forze dell'Ordine. Ma tra la strumentalizzazione e lo sbaglio c'è tanta distanza.

In questo desolante quadro, proprio questa settimana, rientra anche l'episodio in cui alcuni nostri colleghi hanno effettuato un controllo nei confronti del giocatore del Milan **Bakayoko**. Il 3 luglio scorso a Milano il calciatore viene fermato poiché corrispondeva alla descrizione di un fuggitivo coinvolto in una sparatoria tra senegalesi, pare, per questioni di spaccio. Anche l'auto corrispondeva alla descrizione. In buona sostanza l'auto e le due persone a bordo avevano diverse correlazioni con alcuni protagonisti della sparatoria.

Le tecniche operative utilizzate dai colleghi sono state pertanto correlate rispetto al quadro operativo e alla potenziale situazione di rischio. Solo quando hanno capito che i fermati erano estranei ai fatti l'atteggiamento dei colleghi è cambiato e il momento di tensione si è allentato. Dopo la pubblicazione sui social dei video si è scatenata la gogna mediatica nei confronti dei colleghi. Pensate invece se i fermati fossero stati effettivamente i ricercati e fossero stati, come pareva, armati e magari avessero reagito ai colleghi. Quali conseguenze ci sarebbero state nei confronti degli operatori se non avessero utilizzato tecniche adeguate? Qualcuno si sarebbe certamente alzato accusandoli anche di incapacità. Se non bastasse dopo qualche giorno anche lo stesso calciatore ha sentito di dover esternare i suoi pensieri accusando i colleghi di averli esposti al rischio delle armi. Bakayoko probabilmente sarà un grandissimo atleta e un esperto di calcio, ma le tecniche operative di Polizia non sono il suo mestiere e le lasci ad altri. La Polizia ha non solo il diritto, ma il dovere di utilizzare metodologie di intervento, che prevedono la sicurezza degli operatori e dei cittadini.

Questa ennesima aggressione mediatica diventa un altro pugno di fango sulla montagna di delegittimazione nei nostri riguardi. Bisognerebbe complimentarsi con i colleghi per quello che hanno fatto anziché incentivarli, la prossima volta, a girarsi dall'altra parte. Nessuno lo vuole fare, noi vogliamo svolgere la nostra professione al meglio e dare un servizio al Paese ma dobbiamo essere messi nella condizione di poterlo fare.

È il momento che in primis la politica ne prenda atto e intervenga.

Stefano Paoloni



2.662 VICE ISPETTORI: RITARDI NELL'ATTRIBUZIONE DI SOVRINTENDENTE CAPO COORDINATORE POSSONO ARRECARE UN DANNO ECONOMICO



Abbiamo rappresentato al Capo della Polizia che le lungaggini procedurali per l'attribuzione della denominazione di "coordinatore" ai Sovrintendenti Capo rischiano di creare un danno a molti vincitori del concorso per 2.662 Vice Ispettori. Come noto, l'attribuzione della denominazione in oggetto determina un mutamento del parametro stipendiale e incide altresì sul quantum dell'assegno personale riconosciuto nel caso in cui il passaggio di qualifica o di ruolo comporti l'attribuzione di un parametro inferiore a quello in godimento. Pertanto, abbiamo chiesto al Capo della Polizia di voler convocare con urgenza le commissioni del personale in modo che ai colleghi sia attribuita la denominazione di "coordinatore" già maturata, con i relativi benefici economici, evitando altresì che i neo Vice Ispettori siano penalizzati dal perdurare di ritardi burocratici.

CONGEDO E RIPOSO SOLIDALE: PUBBLICATO IL TESTO DELL'ACCORDO PER LA DEFINIZIONE DELLE PROCEDURE DI ATTUAZIONE DELL'ISTITUTO

È stato sottoscritto l'Accordo per la definizione delle procedure per l'attuazione dell'istituto del congedo e riposo solidale (Art. 22 del D.P.R. 57/2022). In particolare è stato esplicitato che la cessione può essere effettuata sia mediante cessione diretta che con sistemi centralizzati. Entro il 30 ottobre 2022 verrà realizzato, infatti, un sistema per la gestione informatizzata nel quale confluiranno le cessioni volontarie e gratuite dei giorni di congedo ordinario e di riposo (Legge 937/77). Nelle more dell'attuazione del sistema centralizzato e nelle ipotesi di particolare urgenza la cessione potrà avvenire in forma diretta. Sul nostro sito è disponibile il testo dell'accordo con tutti i dettagli in riferimento alle certificazioni necessarie, al comportamento da adottare in caso di cessazione delle esigenze e le incombenze a carico degli uffici per la fruizione dell'istituto in argomento.

LA SITUAZIONE ALL'HOTSPOT DI TARANTO È ORMAI INSOSTENIBILE. IL 26 LUGLIO MANIFESTAZIONE DEL SAP: SERVONO RISPOSTE CONCRETE

La situazione nell'hotspot di Taranto è ormai insostenibile. La denuncia, senza mezzi termini, arriva dal Segretario Provinciale del SAP Pasquale Magazzino. Quello che dovrebbe essere un centro di permanenza temporaneo ha ormai assunto i caratteri della stanzialità, con i disagi che ne conseguono. Nei servizi correlati alla struttura vengono impiegati circa 180 operatori: un numero che incide negativamente e distrae risorse al controllo del territorio. Per tale motivo la Segreteria Provinciale ha organizzato per martedì 26 luglio un volantinaggio nei pressi della Prefettura (dalle 9,30 alle 11,00) e davanti all'hotspot (dalle 12,30 alle 14,00). L'obiettivo è quello di mettere a conoscere l'opinione pubblica dell'inadeguatezza del centro e sensibilizzare le istituzioni sul tema. Le problematiche relative ai flussi migratori, ancor più consistenti nei mesi estivi, non possono ricadere sui singoli operatori, costretti a lavorare in condizioni al limite della decenza. Anche a Taranto e in tutte le altre zone critiche vi è la necessità che tali questioni vengano affrontate dalla politica nazionale, in una visione più generale e che sappia dare finalmente risposte adeguate.

30 ANNI FA LA STRAGE IN VIA D'AMELIO: IL SAP HA PARTECIPATO A UNA SERIE DI MANIFESTAZIONI PER RENDERE OMAGGIO ALLE VITTIME

Si sono svolte in questa settimana una serie di commemorazioni in occasione del trentesimo anniversario della strage di via D'Amelio ove persero la vita il magistrato Paolo Borsellino e i colleghi Agostino Catalano, Emanuela Loi, Vincenzo Li Muli, Walter Eddie Cosina e Claudio Traina. Nella mattinata del 19 luglio a Palermo il Capo della Polizia ha depresso una corona d'alloro in questura; presenti il Presidente SAP Rosario Indelicato, il Segretario regionale Piero Billitteri, il Segretario provinciale di Palermo Massimo Nicolichia e il Segretario provinciale di Catania Antonio Basile. A Roma il Segretario Nazionale Giuseppe Coco ha partecipato al convegno promosso da Hub GenerAzioni dal titolo "La mafia uccide, il silenzio pure", incontro per ricordare l'impegno e il coraggio di chi ha detto No alla mafia. A Sestu, vicino Cagliari, una rappresentanza guidata dal Segretario provinciale Luca Agati ha partecipato alla cerimonia in ricordo di Emanuela Loi. Insieme ai rappresentanti delle Istituzioni era presente Claudia Loi, sorella di Emanuela, alla quale il SAP ha rinnovato i sentimenti di vicinanza e affetto.



Per non dimenticare